

I LIBRI

MANZONI, QUELLO VERO

Esempio eccellente di come può e deve funzionare una fondazione intitolata a un artista, la Fondazione Piero Manzoni diretta da Rosalia Pasqualino di Marineo è assai attiva anche sul fronte editoriale.

Almeno quattro le uscite degli ultimi mesi, e il fatto che si tratti di libri tanto diversi l'uno dall'altro dimostra come **Piero Manzoni** (Soncino, 1933 - Milano, 1963) continui a suscitare un vivace dibattito internazionale, avendo finalmente superato - almeno in ambienti non troppo contaminati dal trash a ogni costo - il confinamento nel ruolo di "quello-della-merda-in-barattolo".

Partiamo dal tomo più corposo, le 250 pagine di *Piero Manzoni. Nuovi studi* (Carlo Cambi, € 18), il quale raccoglie quattordici saggi che esplorano aspetti specifici e puntuali della vita e dell'opera dell'artista. Si va dall'analisi dei materiali (Luisa Mensi) ai rapporti con l'Olanda (nel carteggio con Hans Sonnenberg studiato da Paolo Campiglio) e con il Giappone (Fuyumi Namioka), dai percorsi romani (nelle pagine di Raffaella Perna) agli incontri con Emilio Villa (Davide Colombo) ed Edoardo Sanguineti (Erminio Rizzo), fino a specifiche fasi produttive (gli *Achromes* del 1957-59 per Michele Dantini e *Per la scoperta di una zona d'immagini [2]* del 1958 per lo specialista *par excellence* Gaspare Luigi Marcone). Se in particolare vi solletica l'argomento del saggio di Raffaella Perna, il rapporto di Manzoni con Roma, viene in soccorso un'intera monografia dedicata al tema, scritta dalla stessa Perna. Si tratta del quinto volume della serie speciale della collana *Pesci rossi* edita da Electa insieme alla Fondazione Piero Manzoni (pagg. 136, € 24). Dal primo viaggio nella Capitale nel 1955 fino agli omaggi postumi di **Tano Festa** nel 1969, il libro è un affondo verticale ricchissimo dal punto di vista della documentazione storica, archivistica e fotografica.



Altrettanto verticale è il piccolo e delizioso catalogo che la Fondazione, insieme a Hauser & Wirth (galleria di base svizzera che, dall'anno scorso e su mandato della stessa Fondazione, amministra il lascito dell'artista), dedica a *The Twin Paintings* (pagg. 48, € 22), una coppia di "gemelli eterozigoti" - come li definisce Rosalia Pasqualino di Marineo - , due straordinari *Achrome* databili intorno al 1959 e provenienti dalla collezione della galleria di Pasquale Senatore a Stoccarda.

E infine, ultimo arrivato, *Monsieur Zero. 26 lettere su Manzoni, quello vero* (Italo Svevo, pagg. 136, € 14). Per amanti dei libri, anzi per feticisti. Munirsi innanzitutto di tagliacarte, perché i fogli sono soltanto piegati e il resto del lavoro spetta al bibliofilo. Dentro, le sunnominate *lettere*, scritte da Andrea Cortellessa, bulimico lettore / ascoltatore / osservatore quanto grafomane controllato nel restituire ciò che ha letto / ascoltato / guardato. È uno di quei testi agili, sospesi, leggeri, divertenti addirittura, che paiono scritti d'un fiato, con la testa un poco fra le nuvole, senza troppo badare a date e luoghi e amenità varie. E poi scopri che alla fine, in un corpo minuscolo, ci sono pagine e pagine di riferimenti documentari e bibliografici che giustificano quasi ogni sostantivo. Capita raramente che due attitudini così spesso distanti - quella dello scrittore e quella dello studioso - si sposino con tanta soavità. E vien da dire che sono libri come questi che magari permettono di fare il percorso inverso, di innamorarsi cioè dell'"oggetto" del libro per tramite della scrittura stessa. Per dirla altrimenti: se ancora non amate Manzoni, Cortellessa risolverà il problema. (Quella copertina tautologica ma anche no è firmata da **Maurizio Ceccato**, il medesimo che fa le copertine di *Grandi Mostre*. Quella citazione, "Manzoni, quello vero", è del **Baustelle**).

Marco Enrico Giacomelli

